

## TRADIZIONI DI UN POPOLO APPASSIONATO

*La fedeltà alle tradizioni più antiche, in particolare la trasmissione orale dei canti e delle leggende, divenne nel tempo quasi un dovere religioso.*

L'elemento tradizionale rappresenta la componente essenziale della vita degli Arbëreshë, sia nel territorio della madrepatria sia nelle numerose colonie albanesi sorte nell'Italia meridionale, a partire dal secolo XV. Le vicende storiche, come la lunga dominazione turca e le lotte contro gli invasori, rafforzarono lo spirito nazionale e la innata fierezza del popolo albanese.

La fedeltà alle tradizioni più antiche, in particolare la trasmissione orale dei canti e delle leggende, divenne nel tempo quasi un



dovere religioso.

E' soprattutto nella poesia popolare che va cercata l'espressione più spontanea e immediata della gente arbëreshe, la quale ha saputo trasformare in epopea le sofferenze della sua secolare rivolta contro l'oppressore musulmano.

Prima ancora che la morte di *Giorgio Castriota Skanderbeg* (1468) venisse a incrementare la diaspora albanese verso le coste dell'Italia (e non solo!), canti epici di carattere leggendari venivano divulgati di





Silvana Licursi, cantante arbëreshe

rapsodi che si accompagnavano con la *Lahuta malit* o Liuto della montagna. Il canto *E ikura* (La fuggitiva), oggi appassionatamente interpretato dalla cantante arbëreshe *Silvana Licursi*, rappresenta la cesura storica tra questi canti epici e la tragedia della diaspora. Appartengono al periodo più antico dell'epica popolare albanese i canti che celebrano le imprese di *Gjeto Basho Mujo*, riuniti nel ciclo cosiddetto dei *Trenta Agà Custodi della Frontiera*. Il tema centrale è costituito dalla lotta di Mujo, un eroico pastore guardiano di buoi, contro gli Slavi che invadono l'Albania, depredandola e rendendo schiave le donne.

Presso gli Albanesi d'Italia i canti epici sono dedicati alla vita e alle gesta dell'eroe nazionale, e ne narrano la nascita, le nozze, le battaglie e la morte. *Il Lamento per la morte di Skanderbeg* viene spesso riproposto al pubblico da Silvana Licursi, alla quale va il merito di avere fatto rivivere con

la sua interpretazione la drammaticità del destino dell'eroe. Infatti nelle sue esecuzioni dal vivo la cantante molisana riesce ad esprimere, con gli accenti più toccanti, la tragedia storica e umana di un intero popolo.

Venuta a mancare la guida del suo eroe, la nazione albanese non desistette dalla ribellione contro il nemico turco. Si è infatti tramandato il ricordo di eroici personaggi come *Lekë Dukajini*, che continuò per circa dieci anni la resistenza contro l'invasore, e *Ali Pascià de Tepeleni*, governatore di Scutari che, agli inizi del XIX secolo, si ribellò al sultano *Mahmud II* tentando di creare un principato albanese indipendente. E' noto il canto che celebra la fedeltà della



Ali Pascià

bella *Vasilissa*, l'amante greca rimasta accanto a lui fino alla morte.

Oltre alla poesia epica, che senza dubbio costituisce il nucleo più interessante della



*Ali Pascià e Vasilissa*

poesia tradizionale, sono notevoli i componimenti lirici che cantano le virtù civili e accompagnano i momenti più solenni della vita familiare come la nascita, le nozze e la morte. In questi canti si manifesta un altro aspetto della vita albanese: un delicato pudore per il sentimento amoroso e una salda aspirazione all'intimità della vita familiare.

E' significativo che uno dei primi poeti della letteratura albanese sia proprio un illustre rapsodo di cui i posteri hanno salvato il nome e una parte dei versi. Né meno simbolica è la circostanza che questo oscuro cantore di nome *Bala* sia venuto in Sicilia intorno al 1450, insieme agli esuli che ripopolarono la colonia di Palazzo Adriano (Palermo). Ormai vecchio, il soldato dal carattere fiero, trascorreva i suoi giorni sui monti intorno al paese e, nell'illusione di

intravedere da lontano le coste dell'Albania che aveva dovuto lasciare, cantava nostalgicamente le gesta dell'eroica difesa dell'amata terra:

*Lulë i 'hollë t' malëvat, më a' bukura ndër kopiletë, ec atjè ku ari përdherdet në hareja të i'motit pàr; die gëzò zëmran në ëndri i'ëmbël. Lër Balës lisat errëta, shtrushin lumit që nga malit egër bija ndë greminvat.*

*(Fiore delicato dei monti, la più bella fra le fanciulle, vè la dove nella gioia trabocca l'oro della prima età e rinfranca il cuore nel sogno soave del mattino. Lascia pure al vecchio Bala l'oscurità delle querce, il fragore del fiume che dal monte precipita e le forre affonda nei pendii).*

E' considerato straordinario il fatto che molte tradizioni popolari albanesi siano conservate, dopo tanti secoli, nelle comunità del Molise, della Basilicata, della Calabria e della Sicilia, dovunque sia sopravvissuto l'idioma originario. Il merito della vitalità della cultura albanese in Italia spetta agli studiosi delle memorie patrie, da *Gerolamo De Rada* a *Giuseppe Schirò*, a *Ernest Koliqi*, per citarne solo alcuni, i



*Gerolamo De Rada*

**POESIE  
ALBANESI.**

DI

**Girolamo de Rada**

Μοῖσα δ' οὐτα ποι παρῆστα  
Μοί νεοσιγαλον ευροντι τρόπον  
Δαρῖα φωνάν ευαρμοζαι πεδῖλα.  
PINDARO.

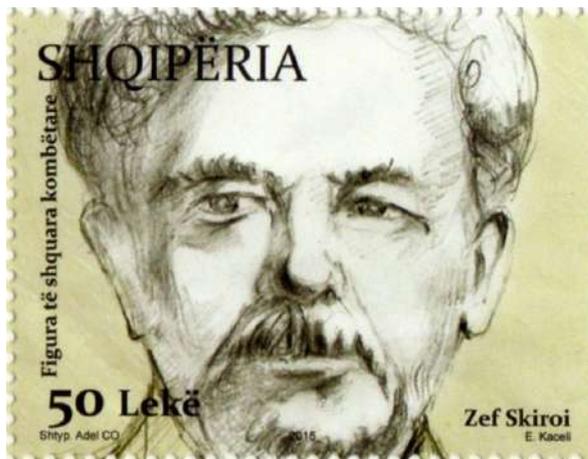
PRIMA PARTE



**STAMPERIA DEL FIBRENO**  
1847

Digitized by Google

quali seppero conciliare la fedeltà ai motivi etnici tradizionali con l'ammirazione per la cultura italiana. I loro valori e la loro opera continuano a vivere negli studiosi e nei cultori contemporanei che, conservando il senso di appartenenza alle



*Francobollo dello Stato d'Albania in onore del poeta Giuseppe Schirò, tra i più noti letterati albanesi*



*Ernest Koliqi*

antiche origini in una dimensione moderna, garantiscono la continuità di una delle più antiche culture del Mediterraneo.

*Rossella De Rosa*